

il 15 gennaio 2001 la provincia eleva una sanzione di 60 milioni più un mese di sospensione dalla carica dell'amministratore delegato;

pur non essendo, la sanzione, esecutiva, non solo l'Enichem non presenta opposizione, chiedendo una proroga per l'adeguamento (che avrebbe secondo l'interrogante certamente ottenuto), ma due giorni dopo (17 gennaio 2001) fa partire oltre cento lettere di cassa integrazione —:

per quale motivo, pur essendo competitivo e ricercato sul mercato, l'acrilonitrile venga dismesso a Gela;

se sia da ritenere che l'Enichem cerchi nuove aree per i propri stabilimenti che, secondo l'interrogante costituiranno « zone franche » per l'inquinamento;

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo su questa grave situazione. (4-33570)

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del proprio piano industriale la « Breda Costruzioni Ferroviarie Spa » intende trasferire le attività produttive del proprio stabilimento di Pozzuoli (ex Sofer spa) allocandole per la maggior parte nello stabilimento napoletano dell'Ansaldo Trasporti spa;

a seguito di tale decisione la stessa Breda spa ha intenzione, inoltre, di alienare l'intero complesso immobiliare dello stabilimento di Pozzuoli;

la ex Sofer spa di Pozzuoli oltreché una fabbrica rappresenta, per storia e tradizione, un patrimonio inalienabile ed inscindibile dalla comunità puteolana, ed un suo eventuale trasferimento comprometterebbe in modo grave lo sviluppo delle attività industriali del materiale rotabile —:

se siano al corrente dei fatti sopra esposti;

quale sarà il destino riservato alle maestranze dell'azienda;

come intendano mediare la vicenda che, se vera, produrrebbe sul piano economico e sociale gravi pregiudizi per la città di Pozzuoli e per l'intera regione Campania. (4-33572)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è in questi giorni aperto un nuovo capitolo di discussioni e di polemiche in ordine all'interpretazione delle norme relative all'autonomia scolastica;

il « casus belli » è stato offerto dal liceo scientifico « Luigi di Savoia » di Ancona che, per realizzare risorse, ha consentito al Monte dei Paschi di Siena, di sistemare uno striscione pubblicitario dell'istituto di credito sull'edificio che ospita la scuola;

lo striscione pubblicitario, delle dimensioni di metri uno per sette, ha suscitato le reazioni più disparate, ma il Preside professor Catena, nel difendere la propria iniziativa, ha dichiarato: « Ci troviamo senza una lira; con la riforma, possiamo contare solo sulle sponsorizzazioni. I pochi soldi che ci ha dato il Monte dei Paschi di Siena sono serviti solo per corsi di aggiornamento per professori e attività culturali » (confronta *La Stampa* di domenica 21 gennaio 2001 alla pagina 15);

è evidente che la dichiarazione investe due questioni, entrambe rilevanti: a) una autonomia che, comunque, deve muoversi senza le risorse necessarie; b) l'interpretazione della normativa e la delimitazione delle competenze e dei poteri discrezionali dei capi d'istituto;

appare necessario, quanto meno relativamente alla seconda questione, sapere quale sia l'opinione del governo, atteso che, laddove considerata legittima, l'iniziativa del liceo scientifico « Luigi di Savoia » di Ancona potrebbe essere estesa, altrettanto legittimamente, sull'intero territorio nazionale —:

se, nell'ambito della normativa vigente, sia consentito ad un Capo d'Istituto di contrattare per la sponsorizzazione della scuola dal medesimo diretta e di impegnare le risorse ottenute per le attività didattiche e culturali, non perdendo di vista la questione dell'assoluta inadeguatezza delle risorse a disposizione della scuola per esprimere le attività derivanti dall'applicazione del principio di autonomia. (4-33564)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di medicina d'urgenza dell'azienda ospedaliera Rummo di Benevento lavora già da diversi anni in condizioni di carenza d'organico a fronte di impegni di lavoro sempre più gravosi che impediscono ai medici, in particolare, aggiornamenti ed approfondimenti professionali;

inoltre, il padiglione d'emergenza ha, attualmente, circa quaranta posti letto in meno rispetto alla sua disponibilità, a causa dei lavori di ristrutturazione nei padiglioni di chirurgia d'urgenza e ortopedia;

all'interno della stessa struttura ospedaliera la carenza di personale medico nel reparto di medicina generale, e che, secondo una nota informativa diramata dal dirigente di secondo livello di tale reparto, determinerà, per tale reparto, la trasformazione dei turni notturni in turni di pronta disponibilità, rischia di aggravare ulteriormente, nel caso del ricovero di pazienti che subiscano un successivo grave

peggioramento delle proprie condizioni, il lavoro svolto dal reparto di medicina d'urgenza;

in particolare, gli operatori del reparto di medicina d'urgenza avrebbero già inviato una lettera ai vertici dell'ospedale nella quale evidenziano le difficoltà che potrebbero venirsi a creare e prospettano diverse soluzioni operative per arginare i rischi —:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per porre fine, attraverso delle assunzioni anche a tempo determinato, alla cronica carenza d'organico registrata nella anzidetta struttura ospedaliera, al fine di garantire ai pazienti una tempestiva ed adeguata assistenza, ed ai medici una giusta tutela sotto il profilo dell'impegno professionale.

(5-08731)

DI ROSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 7 gennaio 2001, una giovane abitante in Genova Cornigliano, affetta da asma, si è sentita male. Chiamato il 118, è stata trasportata all'ospedale di Sestri Ponente da dove, pare per mancanza di posti letto in altra struttura di rianimazione più vicina, è stata trasferita all'ospedale di Alessandria dove è deceduta;

questa tragica morte ha suscitato viva emozione e turbamento nell'opinione pubblica e la gravità del fatto esige azioni decise per accertare eventuali responsabilità nella conduzione delle operazioni di soccorso;

la magistratura di Genova ha disposto il sequestro della salma per accertare, con l'autopsia, le cause del decesso;

il 12 gennaio, l'assessore alla sanità della regione Liguria, d'intesa col presidente, ha revocato l'incarico ai dirigenti del 118 e della guardia medica, facendoli apparire responsabili dell'accaduto;

la decisione della regione non è stata motivata, né alcuno specifico addebito è